

Le Vie del Mediterraneo (MedWays)

Mosè Ricci, Maura Mantelli

Quale segno geografico nella storia è più grande e significativo del Mediterraneo? Il Mediterraneo può essere immaginato come un unico *habitat*, nel senso fisico del termine, anche se non riferito a una figura urbana tradizionale. Non un vuoto pieno di acqua tra i continenti, ma un contesto insediativo con un imponente campo magnetico centrale. Come un unico paesaggio abitato organizzato attorno al suo centro vuoto. Come è già altrove a scala diversa. Tokyo, ad esempio, ruota come un vortice attorno ai Giardini Imperiali, Washington è progettata lungo i confini della spianata o Manhattan a New York con il parco centrale. Ovviamente le dimensioni spaziali sono altre, tuttavia non sono le uniche cose che contano. Si può pensare al Mediterraneo come Platone scriveva nel Fedone, "siamo tutti come rane intorno a uno stagno" ... La capacità di attrazione dei flussi sociali, turistici e residenziali, l'intensità delle relazioni interne - sia materiali che non - le identità comuni delle popolazioni che riconoscono nel paesaggio il principale segno antropologico e culturale, ma anche i conflitti, l'impeto del cambiamento e i tempi lunghi delle tradizioni sociali, ..., tutto ciò genera la coesione interna verso un unico ambiente di vita che tutti chiamano consapevolmente Mediterraneo.

I paesaggi del Mediterraneo europeo sono estremamente diversi nelle loro caratteristiche naturali e geografiche e sono ricchi di beni culturali. Per quanto diversi nella loro fisionomia, i domini costieri del Mediterraneo affrontano sfide comuni al loro patrimonio sia a causa degli effetti dei grandi cambiamenti climatici, sia a causa degli intensi processi turistici che portano alla perdita di valore delle risorse naturali (distruzione degli ecosistemi, inquinamento, aumento del fabbisogno idrico, urbanizzazione del paesaggio naturale, abbandono di terreni agricoli e terreni tradizionali di produzione) e alla commercializzazione della cultura locale (identità che diventano stereotipi).

Si tratta di un *habitat* universalmente riconosciuto ed estremamente fragile. Nella costa settentrionale del Mediterraneo il turismo rimodella l'identità e tende a congelarla, producendo stereotipi che funzionano come prodotti commerciali riconoscibili. La velocità del cambiamento e l'urbanizzazione causata dall'alta pressione dello sviluppo turistico portano all'omogeneità, alla sfocatura o addirittura alla cancellazione di particolari punti di riferimento, elementi distintivi dell'identità locale e alla neutralizzazione del paesaggio naturale o della campagna come ambiente culturale significativo. Queste sono le sfide transnazionali per tutti i domini costieri del Mediterraneo che affrontano gli impatti dell'eccedenza del turismo. Valorizzare l'ambiente naturale e culturale significa recuperare i livelli di qualità stratificati nel tempo e, in alcuni casi, portare la qualità anche a livelli più alti, se possibile.

Le Vie del Mediterraneo (MedWays), -rotte ma anche nel senso multiplo di questa parola metodi, stili, condizioni- è il titolo di una ricerca triennale coordinata da chi scrive per il Centro Linceo interdisciplinare dell'Accademia Nazionale dei Lincei con Maura Mantelli come impresa scientifica collettiva che coinvolge un *cluster* internazionale di studiosi che sviluppano in forma autoriale le narrazioni delle diverse MedWays.

La ricerca intende esplorare le infrastrutture costiere lente, ecologiche e paesaggistiche che raccontano i territori fragili e realizzano l'identità del Mediterraneo e il suo patrimonio sociale, naturale e culturale. Possono diventare dispositivi per la prevenzione del rischio antropico e ambientale, per la protezione dei valori di paesaggio, per lo sviluppo del turismo sostenibile. Le Vie del Mediterraneo sono percorsi tra narrazioni iconografiche o letterarie, tradizioni popolari, culture del mare, della terra e del cibo, spazi di bellezza e felicità. Sono progetti di resilienza gestiti dalle comunità locali. Le Vie del Mediterraneo si trovano in Italia come in Francia, Grecia, Spagna, Montenegro, Albania, Croazia, Slovenia. Appartengono alla tradizione del sud dell'Europa più che ai modelli di sviluppo del nord. Il concetto di Vie del Mediterraneo è al tempo stesso simile e antinomico a quello dei Corridoi Europei. Si tratta sempre di infrastrutture per lo sviluppo, ma verdi e blu, vie di terra e di mare che mettono in relazione, ambienti, paesaggi e culture.

Il principale obiettivo della ricerca è quello di individuare criteri, categorie di selezione e casi di studio idonei per avviare la realizzazione di un Atlante Aperto di luoghi, pratiche e progetti, organizzato in sezioni tematiche, che possa contribuire a rivelare, ripristinare e promuovere elementi di identità offuscati o cancellati dai processi più intensi di sviluppo turistico.

Gli elementi di identità che caratterizzano il sistema potranno essere sia fisici che immateriali. Fisici sono quelli associati alla storia, al patrimonio archeologico, storico artistico, architettonico e all'ecologia, mentre gli elementi immateriali si riferiscono a tradizioni, costumi, riti, interpretazioni letterarie e narrazioni sociali. L'Atlante Aperto, che il progetto di ricerca intende avviare, sarà concepito come uno strumento fatto di narrazioni per sua natura selettivo, incompleto e potenzialmente infinito, perché continuamente incrementabile a partire dai criteri e dalle categorie identificate.

L'Atlante Aperto delle *Vie del Mediterraneo* intende innescare la produzione di uno strumento metodologico condivisibile per l'identificazione di un sistema transnazionale di infrastrutture lente pedonali e ciclabili per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree costiere che meglio rappresentano le qualità sociali, culturali, paesaggistiche e ambientali dell'*habitat* del Mediterraneo settentrionale. Allo stesso tempo l'*Atlante Aperto delle Vie del Mediterraneo* intende esplorare la sostenibilità di programmi e progetti di sviluppo di una rete infrastrutturale *verde e blu* attraverso l'identificazione e la valutazione di strategie di sviluppo sostenibile e di tattiche locali di adattamento e di mitigazione dei rischi ambientali (cambiamenti climatici) e antropici (pressione turistico-insediativa) trasferibili ai diversi contesti mediterranei.

L'Atlante potrà essere utilizzato sia come strumento per la rappresentazione e l'interpretazione dei processi sedimentati o in corso nei diversi contesti insediativi, sia come materiale di base per la costruzione delle scelte locali sulla base di una sorta di programma direttore strategico per la qualità e la sostenibilità dello sviluppo turistico lungo il sistema insediativo mediterraneo. Come premessa alla proposta di azioni e progetti pilota -da contestualizzare a partire dalla specificità insediativa, economico-sociale ed infrastrutturale dei territori assunti come aree di studio- indirizzate a innescare processi di rigenerazione della rete di infrastrutture ecologiche identificata dall'Atlante.

In sintesi, questo studio, attraverso l'avvio della compilazione dell'Atlante Aperto sia nella forma editoriale che immateriale, intende affrontare e mettere a punto modelli interpretativi per alcune questioni centrali -e ancora relativamente poco esplorate dalla letteratura scientifica disciplinare- del rapporto tra un'infrastruttura ecologica e i processi di riconfigurazione e di resilienza dei paesaggi e degli ambienti locali del Mediterraneo.

Il primo anno della ricerca ha prodotto la formazione di un *Cluster* di 154 studiosi e la proposta di 117 MedWays.

un unico habitat, nel senso — tipico del termine, anche se non riferito a una figura urbana tradizionale. Non un vuoto pieno di acqua tra i continenti, ma un contesto insediativo con un'imponente campo magnetico centrale. Come un unico paesaggio urbano organizzato attorno al suo centro vuoto. Come esista altrove a scala diversa. Tokyo, ad esempio, ruota come un vortice attorno ai Giardini Imperiali, Washington è progettata lungo i confini della pianata o Manhattan a New York con il parco centrale. Ovvero, le dimensioni spaziali sono altre. Ovvero, sono le uniche cose che contano. Sono al Mediterraneo come Platone, siamo tutti come Platone. Siamo tutti a capacità di attrazione del focolaio, sticche e resistenze, l'intensità delle relazioni interne, sia materiali che immateriali, comuni delle popolazioni che riconoscono nel paesaggio il principale segno antropologico e culturale, ma anche i confini, l'impeto del cambiamento e i tempi lunghi delle tradizioni sociali, tutto ciò genera la coesione interna verso un unico ambiente di vita che tutti chiamano



(Fig. 1) Le Vie del Mediterraneo (*MedWays*)



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
CENTRO LINCEO INTERDISCIPLINARE
"MEDITERRANEANWAYS"



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO

Il Year Startup

Le Vie del Mediterraneo

MOSE RICCI

Research Cluster



www.lincai.it; Centro Linceo Interdisciplinare - mail to mediterraneanways@gmail.com
edited by Mosè Ricci | Maura Mantelli

(Fig. 2) MedWays, 2nd year



(Fig. 3) Portolano del 1489